

L'economia è un'organizzazione formata da più fattori di sviluppo come l'impresa, i servizi, il territorio e il capitale umano e finanziario. Questi fattori comuni non muovono l'economia se non dentro l'area in cui essi si trovano ovvero la società.

Il diritto è fondamentale per l'esistenza di ogni società (anche gli uomini primitivi avevano delle primordiali regole) ma il diritto non ha nemmeno senso senza una società, non serve un corpo di regole se non è agganciato ad una realtà. La relazione che c'è fra una società economicamente vitale e il diritto è biunivoca cioè il diritto è quello che detta le regole del gioco, fornisce i paletti entro i quali ci si può muovere per far funzionare il tutto, dall'altro lato l'attore economico deve seguire questi paletti, le regole riguardano non semplicemente la formazione dell'impresa/la gestione (ossia le cose più strettamente economiche) ma quegli elementi primordiali che a questa impresa servono per funzionare ad es la proprietà, il contratto (come si relazionano gli attori economici fra loro); tutto ciò viene studiato dal diritto privato che è più utile dal punto di vista professionalizzante (contratto, proprietà, impresa, lavoro), quello pubblico ha più una valenza culturale. Come il diritto incide sulle dinamiche economiche? Anzitutto le regole giuridiche servono per orientare il comportamento dei privati, i comportamenti delle imprese spingendoli verso certi obiettivi politici; se si vuole raggiungere uno stato di concorrenza perfetta, se si aspira ad un modello di mercato libero il modo in cui i governi possono perseguire quest'obiettivo è telare regole giuridiche che spingano le imprese a comportarsi in un certo modo quindi le regole giuridiche servono ad ottenere degli obiettivi politici, se io voglio uno stato che protegga la figura del consumatore, per incentivare i consumi che cosa faccio? Oltre a possibili attività di marketing, agisco sulle regole dei limiti cioè obbligo le imprese a comportarsi in un certo modo nei confronti dei consumatori ad es obbligo le imprese a garantire il recesso dei consumatori (comprare un bene, pentirsi e riportarlo indietro consente di comprare con più leggerezza e dunque far muovere con più facilità il mercato), tutto ciò delinea come obiettivi politici, obiettivi che riguardano il mercato e il welfare o in generale il massimizzare la propria posizione possono essere perseguiti attraverso le regole giuridiche.

Quali problemi del mercato possono essere affrontati tramite regole giuridiche del diritto privato? Le regole giuridiche servono a correggere i fallimenti del mercato, 3 esempi: la razionalità limitata dei soggetti che agiscono sul mercato (consumatore: acquirente di vendite e fruitore dei servizi è un soggetto che è studiato dagli anni 50 dagli Stati Uniti e un pochino dopo da noi, non agisce in modo razionale, non riesce a fare scelte buone e migliori per sé per una serie di ragioni.. perché il cervello umano, anche di una persona competente, non è capace di gestire/governare/organizzare tutte le informazioni che arrivano dal mercato, abbiamo troppa scelta (es al

supermercato quando ci ritroviamo davanti a diverse marche di succhi). L'offerta del mercato globalizzato, più andiamo avanti e più sarà peggio, è enorme ed ingestibile per l'uomo (prototipo che acquista beni e servizi). Il secondo problema che è relativo al mercato e che viene affrontato da regole del diritto privato, l'esternalità negative.. mondo industriale è l'obiettivo a cui puntiamo ma 200 industrie che producono cose con materiali chimici producono inquinamento (esternalità negativa). Anche su queste esternalità negative incidono le regole del diritto privato perché possono costruire una responsabilità, cioè l'obbligo di compensare i danni dell'inquinamento, sulle imprese che producono certi beni o servizi. Chi esercita un'attività pericolosa sa che qualunque danno sia prodotto dalla sua impresa, pur avendo rispettato tutte le regole, dovrà pagare i danni, sarà ritenuto responsabile anche se non c'è alcuna colpa. Questa regola viene utilizzata per gestire l'esternalità negativa che si può commettere all'esercizio di attività pericolose.

Le asimmetrie informative: prendiamo sempre in considerazione l'ultimo anello della catena produttiva, il consumatore, c'è un abisso informativo sul prodotto tra chi lo produce/chi lo offre rispetto a chi lo acquista allora le regole del diritto privato mi permettono per obbligare chi fornisce un prodotto o un servizio altamente specializzato a chi invece nulla sa, è obbligato a dare una delle informazioni, per tentare di ridurre questo gap informativo fra questi soggetti della catena. Tutti questi sono solo esempi che delineano come il diritto privato interagisce con le dinamiche economiche.

Differenze tra diritto privato e diritto pubblico: in ogni sistema giuridico vi sono questi due sottosistemi (insiemi di regole), si differenziano in modo proprio semplificato anzitutto per funzione poiché il diritto privato serve a regolare i rapporti fra i cittadini/soggetti privati, non solo persone fisiche ma anche società che non sono altro che aggregati di persone fisiche che perseguono mentre il diritto pubblico governa le relazioni fra altri soggetti e cioè fra lo Stato (l'amministrazione e le sue varie branche) e i cittadini o fra diversi esponenti del mondo pubblico (fra amministrazioni). Le regole del diritto pubblico sono sempre funzionali a ottenere degli interessi pubblici cioè a fare la scelta che non medita nessun compromesso, il diritto pubblico lavora sulla dinamica della soggezione (le regole si rispettano, punto perché attraverso quella regola si persegue un interesse generale. Un esempio tipico, appartiene quelle costituzionali nel diritto pubblico, sono le regole del diritto penale che non si possono in alcun modo derogare: se compio un certo comportamento sono punibile e basta. Le regole del diritto penale sono un esempio di regole del diritto pubblico che vengono definite in sistemi anglosassoni e obbligatorie, si deve obbedire e basta; sono dunque regole che hanno un approccio che si basa sulla supremazia e imposizioni di regole. Il diritto privato non adotta questo approccio, serve a regolare gli interessi dei privati, a capire quali degli interessi prevalgono in quella singola fattispecie e si fonda

sempre sul concetto di autonomia, libertà e parità salvo eccezioni come per esempio la posizione dell'imprenditore/professionista e il consumatore in quanto non vi è partita dal punto di vista informativo ma in linea generale le regole del diritto privato tutelano questi tre concetti. Le regole che troviamo sul codice civile sono regole che non distinguono a seconda del tipo di soggetto che c'è in gioco ma si rivolgono a tutti. Quindi l'insieme delle regole del diritto privato dal punto di vista funzionale servono a offrire gli strumenti ai privati per perseguire i loro interessi (ad esempio voglio diventare proprietario di un appartamento, devo capire come fare ad ottenerla.. lo capirò tramite le regole del diritto privato che mi consentono di ottenere legalmente la proprietà in modo che sia riconosciuta tramite una serie di procedure: proposta al venditore, si raggiungerà un accordo andando a stipulare poi un contratto di compravendita, il contratto verrà trascritto in un apposito registro del catasto e verrà associato, quel bene, a me come proprietario. Questa catena di eventi è uno strumentario che il diritto privato offre ai privati per ottenere dei risultati)

Il diritto privato è un insieme di regole che servono a coordinare i comportamenti dei privati per ottenere dei risultati. Es: comune vuole costruire uno stadio in una zona che però è di proprietà di qualcuno, l'amministrazione ha due strade: espropriazione del terreno oppure comprare il terreno, due strade diverse dal punto di vista dell'approccio delle regole, la prima è tipica del diritto pubblico (non si parla più di indennizzo, corrispondono a valori di denaro simili alla realtà, non come prima) in quanto ci si impone (supremazia, pur non essendo d'accordo il proprietario non può replicare) la seconda invece è tipica del diritto privato che perciò viene definito diritto comune perché può essere usato anche al di fuori del suo stretto ambito: l'amministrazione, attraverso i suoi rappresentanti va dal proprietario e propone un comune contratto di compravendita, se accetta si negozia sul prezzo e così via). Oggi l'amministrazione utilizza sempre di più strumenti del diritto privato (contratto, esempio di situazione gestita dall'autonomia delle parti, dalla libertà) per relazionarsi con i suoi cittadini. Dunque il diritto privato può essere utilizzato anche da soggetti tipici del diritto pubblico così come le amministrazioni.

Diritto privato regola eventi che incidono sulle dinamiche sociali:

Organizzazioni, beni, obbligazioni, contratti, danni, famiglia e successioni.

Non studieremo le ultime due

Regolare gli interessi dei privati significa che il diritto privato è in grado di farci capire quale degli interessi deve prevalere ad es: lo stesso immobile interessa a due persone, le quali hanno aperto una trattativa pressoché simile, solo le regole del diritto privato ci diranno quale dei due sarà il proprietario, colui che per primo ha trascritto il contratto, poi si ottiene un accordo sulla compravendita fino a che a questo contratto venga data

l'unicità cioè venga reso noto l'esito di questo accordo. Chi per primo farà gli adempimenti formali, che sono conseguenti al contratto, ebbene sarà quello che prevale.

Dal punto di vista invece della struttura del diritto privato visto come sistema: differenza tra insieme e sistema spiegato con l'esempio del corpo umano (non è solo un insieme di pelle ossa cuore etc ma vi è anche la collaborazione fra questi organi tale per cui è, quest'entità corpo umano, autonoma e capace di reagire agli elementi esterni. Così il diritto privato è un sistema di regole, non un semplice insieme, che è fortemente autonomo rispetto alle regole di natura diversa per es di natura religiosa/morale. Non è scontato dire questo, è una prospettiva attraverso cui guardare il diritto. Le idee di diritto/di legge che possono rispondere alla domanda "che cos'è il diritto" sono infinite. In passato, quando la filosofia del diritto discuteva di elementi basilici, sono state date innumerevoli risposte: idea naturalistica e idea positivista. Fino a circa il XVI secolo la visione del diritto che andava per la maggiore era quella calcata da Tommaso d'Aquino, fortemente connotata dal punto di vista religioso (insieme di regole di come le cose devono essere, sono così perché c'è un ordine naturale che detta legge, regole che per natura sono le migliori e quali sono le migliori? Quelle che interpretano il sentimento sociale che era sostanzialmente religioso a quei tempi). Ad un certo punto le cose si evolvono e si arriva a secolarizzare le regole giuridiche ossia a depurare le regole da aspetti religiosi, regole che non devono interpretare qualcosa di divino ma regole che gestiscono la società in maniera oggettiva. Il diritto naturale diventa il diritto che viene promulgato da un monarca o da chi governa in quel momento, in quanto interprete di ciò che è giusto per l'ordine naturale delle cose. L'idea era che ci fosse una connessione tra ciò che si percepisce come giusto (più o meno connesso alla religione) e le regole che governano la società. Quando però la scienza e il metodo scientifico della sperimentazione iniziano a dare i propri frutti allora le regole giuridiche cominciano a essere viste in un altro modo: il positivismo giuridico. Il diritto non ha nulla a che fare con altre sfere, è diritto ciò che un'autorità sovrana (parlamento o monarca o etc) decide per il bene della sua società; dal latino *positum* cioè comandato/posto, è diritto ciò che viene deciso dall'autorità che ha il potere di farlo. Questa seconda versione è quella che oggi si dà per scontata ed ha origine nella teoria pura del diritto di Hans Kelsen, pura poiché depurata da ogni aspetto relativo ad altre sfere (religiosa/morale etc). Questa separazione che Kelsen esprime deriva a sua volta da una distinzione filosofica importante: Kant aveva un'idea per cui un conto è il diritto un conto è la filosofia, devono stare separate. Il filosofo si occupa del diritto delle regole giuridiche per come dovrebbero essere, i giuristi (coloro che interpretano le regole giuridiche, le analizzano e le diffondono) devono solo studiare le regole che sono state emanate. Tale

visione è una visione positivista perfetta che scinde ciò che è da ciò che dovrebbe essere e affida queste due cose a due tipi di scienziati diversi= ciò che è ai giuristi, ciò che dovrebbe essere ai filosofi; è la base culturale perfetta per la teoria pura del diritto. Le regole poste sono pure. Questi sono i due modi possibili di vedere la legge. Il modo di vedere il diritto dunque è relativo, è una scelta.

Esempio storico di situazione che mette in crisi la preferenza verso il mondo positivo e che ha fatto rinascere delle istanze di diritto naturalistico e quindi l'idea che possa essere sbagliato ciò che viene emanato come regola giuridica pur seguendo le procedure corrette: leggi razziali/fasciste negli anni 40 perfettamente emanate in modo assolutamente regolare. Si sono posti la domanda: ma è possibile che dobbiamo obbedire a delle leggi che stridono così fortemente con il nostro senso di giustizia? Si può dunque criticare la visione positivista estrema. Una visione di compromesso può essere quella positivista sì cioè, è legge ciò che è promulgato da chi è al potere ma con il correttivo di una valutazione e di un'interpretazione attraverso i principi generali in un ambito giuridico ossia quelle realtà che in una società si percepiscono come giuste.

Le regole giuridiche o norme sono diverse da quelle che appartengono ad altri piani (ad es si mangia con forchetta e coltello, oppure la regola dei dieci comandamenti "non uccidere"), ma come facciamo a capire come distinguere una norma giuridica da una regola che appartiene invece a piani diversi? Le regole giuridiche hanno una peculiarità: sono formate da due parti → se, allora; la prima riguarda un comportamento/evento nella realtà che è considerato dalle regole giuridiche come interessante e utile punto di partenza per far partire degli effetti giuridici alla quale, nelle norme giuridiche a differenza di quanto accade in altre tipi di norme, seguono effetti giuridici o si potrebbe dire una sanzione e quindi degli effetti negativi su un soggetto. La regola "non uccidere" non è una regola giuridica perché un sistema giuridico funziona solo se affianca ad una situazione, ad es un omicidio, una sanzione. "Non uccidere" fa parte di un ordinamento religioso che ha degli effetti solo sui credenti, non a tutti e non funzionerebbe se non avessi una sanzione applicabile a tutti. Nessuno mi fa una multa se mangio con le mani, semmai è una disapprovazione sociale, appartiene ad un piano diverso.

Il diritto delle regole giuridiche si occupa di fattispecie cioè specchio dei fatti o stato dei fatti. Esistono due tipi di fattispecie (è il comportamento preso in considerazione dalla norma): astratta e concreta, per quest'ultima s'intende la fattispecie della realtà e può corrispondere ad una fattispecie astratta cioè quella che viene considerata dalla norma (io che uccido un signore a coltellate è una fattispecie concreta e il giudice avrà il verbale/documenti dai quali apprenderà qual è la fattispecie concreta, dove si trovava.. con un coltello etc.. il giudice allora guarderà la norma giuridica riguardante l'omicidio

facendo riferimento ad un codice. Rientra dunque tutto ciò della fattispecie concreta nella fattispecie astratta (cioè c'è una legge corrispondente al fatto)?  
Si. Ricapitolando la fattispecie concreta è l'evento/fatto della realtà che si presenta dinanzi all'interprete mentre l'astratta è quella della norma (ciò che prevede la legge).

## 2^ lezione

C'è una fattispecie/uno stato della realtà e lo eleva a qualcosa di giuridicamente rilevante. Non tutto è giuridicamente rilevante, non tutto ha un senso. Ma solo situazioni che abbiano un impatto sociale e che hanno effetti legali riconosciuti dall'ordinamento. Il dr individua certe situazioni che ritiene meritino essere considerate per il mondo legale: vengono chiamate fattispecie rilevanti (omicidio, morte di un soggetto che deriva da un altro soggetto). La regola giuridica preleva situazioni e le qualifica in un certo modo e ad esse connette effetti giuridici chiamati, secondo il linguaggio di Halkensen nella teoria pura del diritto, sanzioni: termine legato maggiormente al diritto penale. Ma depurato è un termine legato a effetti giuridici legali. La sanzione (effetto giuridico su un soggetto che si verifica quando certi elementi della realtà impongono una fattispecie) può essere: compensativa cioè, dal punto di vista di chi deve pagare qualcun altro, compensare i soggetti rispetto a danni che può aver causato; satisfattiva, dal punto di vista di chi riceve il risarcimento, cioè soddisfare i soggetti rispetto ad un evento negativo che il soggetto ha creato oppure, soprattutto nel diritto penale la sanzione può essere: punitiva o preventiva (reclusione, multa) se si verifica quel comportamento ci saranno delle conseguenze. Alla base dell'effetto legale c'è una varietà di ipotesi/motivi che sostengono le sanzioni.

Come si applica la regola giuridica

Si descrive una fattispecie (se) tizio fa proposta e caio accetta

Effetto legale: il contratto è concluso cioè i due soggetti sono obbligati a fare ciò che si erano detti, se non lo fanno danno vita a un'azione legale che costringerà la controparte a fare ciò che doveva e in caso di rifiuto costringere a dare denaro per compensare la sua inefficienza. Tizio sostiene di non dover dare nulla, caio no: Il giudice prende la fattispecie concreta (il fatto presentato, reale) e lo confrontano la fattispecie astratta (descrizione degli eventi che fa la norma giuridica); le confronta attraverso il meccanismo del sillogismo (cioè confrontare le due ipotesi: regola astratta con la realtà e trarre una conclusione).

Regole giuridiche scritte in modo da abbracciare diverse realtà. Norme che si caratterizzano per la loro generalità(uguale per tutti) e astrattezza(confronta). L'interprete (giudice) è chiunque guardi la norma e deve comprendere/interpretare il significato della norma, facendolo sulla fattispecie astratta; deve capire il loro esatto ambito di applicazione (per capire se applicare quella

norma a quel fatto). Il giudice ha due possibilità: può applicare la norma in modo restrittivo usando le norme a casi circoscritti, nel senso più letterale possibile della norma. Restringe l'ambito di applicazione; usare un'applicazione più estensiva, far perno sull'ampiezza dei termini usati dal legislatore e inserirci il caso che ha di fronte a sé; applica la norma anche a casi non perfettamente coincidenti.

Ci sono poi criteri interpretativi più specifici che sono stati elaborati nel tempo dagli studiosi. Sono strumenti dati ai giudici per capire davvero cosa significhi la disposizione.

Criterio letterale: fa leva sulla grammatica che compone la norma: il giudice applica ciò che c'è scritto. (Il cane non può entrare).

Criterio logico: il giudice ha un ruolo più importante, interpretare va oltre il significato letterale. Si pone delle domande. Interpreta la norma e cerca di comprendere l'obiettivo che vuole perseguire.

Prima domanda: Criterio psicologico: l'obiettivo va rispettato, guarda l'obiettivo da raggiungere. Cerca di capire cosa il legislatore voleva fare (il macellaio vuole proteggere la macelleria dai batteri..).Cerca di capire il significato della norma.

Seconda domanda: Criterio teleologico: telo=fine/obiettivo/scopo. Il giudice cerca di capire quale sia l'obiettivo politico della norma anche a prescindere dalle dichiarazioni poste dal legislatore. Cerca di adattarlo al contesto. (cane in macelleria che non può entrare ma quello guida sì, stanno accanto al non vedente e sono addestrati).

Il giudice può esprimere un ruolo più o meno rilevante nell'interpretazione delle norme. Ciò è vero nei sistemi che adottano una rigida divisione del potere. Sistemi che caratterizzano le famiglie di Civil Law (tradizione europea continentale), nei quali si divide: potere legislativo fa scelte politiche e le implementa con regole politiche; potere giudiziario le applica.

Questa struttura separata caratterizza le famiglie di Civil Law (da quando sono nati gli stati ogni stato fa le sue leggi, rigida circoscrizione della legge).

Ci sono stati studiosi che hanno cercato nel tempo di raggruppare nei vari paesi del mondo dei gruppi caratterizzati da un modo simile di affrontare il diritto. Ci sono state diverse classificazioni ma la più importante è quella che distingue tra sistemi di Civil e Common Law

Sistemi di Civil Law:

Italia,Francia,Germania,Spagna,Portogallo e tutti i paesi che erano nostre colonie. Ci caratterizziamo per avere leggi scritte per una rigida divisione del potere. Produciamo norme scritte e accessibili. Il giudice applica il diritto, il precedente giudiziario non è vincolante. Il giudice sceglie come decidere e nella motivazione fa riferimento ai precedenti ma solo per giustificare la sua decisione. É più importante fermarsi sulle norme.

Sistemi di Common Law:

Opposto. Raggruppa sistemi di matrice angloamericana: Inghilterra, USA, Australia e i paesi che un tempo erano colonie di questi. Non ci sono leggi scritte, non ci sono codici. Sono i casi che determinano il modo in cui i giudici successivi decidono. Esiste il Principio per cui il giudice deve applicare i principi applicati dal giudice precedente, il principio dello stare decisis. Il giudice crea il diritto in un caso nuovo, crea la regola se non c'è un caso precedente.

Da privato come sistema: insieme di regole.

Il sistema deve essere: completo (ci deve essere soluzione per qualunque conflitto/caso si presenti) e coerente (ci deve essere una soluzione)

Sistema per essere completo potrebbe contenere in se tutte le regole che disciplinano qualunque fattispecie (cosa impossibile). Ci sono regole che creano meccanismi/soluzioni alle lacune giuridiche (situazione non regolata dal diritto). Nel regno unito in Common Law attribuiscono ai giudici il potere di risolvere lacune. Noi usiamo il meccanismo dell'analogia/similarità=il giudice di fronte a un caso che non ha regola applicabile cerca regole che disciplinino altre cose che però siano simili. Esempi:

Contratto di locazione= proprietario di un bene lo concede ad un altro, in cambio di denaro.

Contratto di leasing= arrivò dall'America. Contratto con il quale la banca acquista un bene e lo concede subito all'utilizzatore, il quale paga per un determinato tempo e alla fine decide se restituire o acquistarlo.

I giudici hanno applicato per analogia la regola del contratto di locazione per risolvere le lacune.

Analogia è un meccanismo che si compone di due livelli:

Analogia legis= disposizione preliminare che serve a dare le basi del sistema.

La situazione da giudicare è disciplinata applicando norme giuridiche che regolano casi simili. Se non ci sono disposizioni deve applicare la 2° analogia Juris

Analogia Juris= applicare principi generali che regolano ogni ordinamento ogni sistema. Caratterizzano ogni sistema, che a volte non sono scritti, ma che sono noti al giudice. La situazione da giudicare è disciplinata interpretando la volontà del legislatore tramite la lettura dei principi generali dell'ordinamento giuridico. Si ricorre ad essa se nell'ordinamento giuridico non vi sono norme giuridiche che regolano casi simili.

Ad es nel settore dei contratti per integrare le lacune vi è il principio di buona fede, obbliga le parti a comportamenti tenendo presente anche le ragioni dell'altra parte.

Chi interpreta? Tutti siamo interpreti.

A volte il legislatore promulga una legge, poi viene applicata o si tenta di applicarla e si vede che non ha senso, è difficile comprenderla, così fa un'interpretazione autentica (interpretazione fatta dal legislatore per chiarire il



significato di una precedente disciplina). L'interpretazione può essere anche amministrativa cioè fatta attraverso il meccanismo della circolare, dagli organi amministrativi che applicano quella disciplina. La Dottrina: composizione scientifica, chi studia le regole giuridiche in modo scientifico. Studiosi del diritto compongono la dottrina, espone, spiega e si pone domande dimenticandosi di quello che dice Kant.

Fonti del diritto: ogni Stato ha le sue fonti del diritto che sono atti, fatti idonei a produrre regole giuridiche. Da dove viene il diritto?

Ogni stato produce sue norme. Diritto privato di un certo paese. In Europa sono nati stati nazionali, con la pace di Westfalia, secondo cui ogni stato produce sue regole e non ci sono interferenze da parte di altri stati. Il diritto fu inventato dagli antichi romani, prima della pace veniva applicato a tutto il regno, come istituzione universale. Oggi le fonti fanno riferimento a un solo paese, regole che sono inefficaci in altri stati. Le fonti si collocano in una catena/piramide.

-Fonte più importante è la COSTITUZIONE, a un livello più alto. Si correla di leggi costituzionali.

-Leggi dello Stato, adottate dal parlamento. Insieme, sullo stesso livello, ci sono gli Atti con forza di legge: decreti legge ( si adotta in una particolare necessità ad esempio un terremoto, entro un certo tempo il testo passa in parlamento che lo valuta e lo converte in legge. Se ciò non avviene, perché non va bene, il decreto decade e cessa di esistere); decreto legislativo (legge più specifica, fa legge delega, il parlamento delega il governo a fare il decreto, usato per direttive europee).

-Regolamenti amministrativi: anche i ministeri possono produrre leggi, hanno natura più pratica, organizzativa.

-Le Consuetudini: comportamento ripetuto. Standard fondamentale che ha due caratteristiche= oggettiva (comportamento che si ripete nel tempo con frequenza), soggettiva (chi assume questo comportamento lo fa nella condizione di rispondere ad un obbligo, si deve fare così).

Esempio: Presidente della Repubblica. Consulta i capi dei partiti per formare il governo: è una consuetudine, non è scritto da nessuna parte ma si ritiene obbligatorio.

Stanno in fondo perché possono creare regole giuridiche dove non ci sono regole scritte e se non contrastano con nessun'altra regola. Si alla consuetudine PRETER LEGEM (se non c'è la legge), si alla consuetudine SECUNDUM LEGEM (che si inquadra nella disciplina fornita della legge). Mai consuetudini che contrastino la legge che c'è.

Perché ordine gerarchico?

Perché il sistema funzioni nessuna legge può essere contrastata con quella del piano superiore.

Il sistema deve essere coerente, per avere la completezza si usa l'analogia. Per essere coerente si usano 3 criteri: gerarchico, specialità, cronologico. Se ci sono più norme è probabile che una situazione si trovi regolata da più parti: come si risolve il problema delle antinomie (dal greco anti=norma, conflitto tra norme)? Ci sono diversi meccanismi:

- Gerarchico: per risolvere antinomie, primo criterio da applicare. Quale prevale? Quella superiore.
- Specialità: quando due norme sono sullo stesso piano si prova ad usare il criterio della specialità (permesso di lavoro, di maternità e non) scelgo permesso di maternità perché più vicino, più specifico e costruito sul caso. Si vede se hanno delle applicazioni/scopi diversi.
- Cronologia: se vogliamo un sistema che si evolve prendo la legge più recente. Più vicine alle esigenze. Deroga posteriore prevale su quella anteriore.

Il nostro sistema non è isolato, politicamente e geograficamente e la vita socioeconomica di ogni paese è una vita di relazioni. Di fronte ad un giudice si può presentare un caso che deve far riferimento a diverse leggi. Ci sono casi in cui intervengono più ordinamenti.

Regole del diritto internazionale privato (art 218 del 1995)= regole che stabiliscono quale sia la legge da applicare e il giudice competente in quel caso.

UE siamo un paese membro dal 51, CECA e poi nel 57 CEE. Con UE parte del nostro potere/sovranità è stata ceduta a UE che ha potere legislativo.

Le fonti del diritto UE sono di 2 tipi:

- Vincolanti (fonti primarie cioè i trattati che hanno costituito UE che la regolano, fonti secondarie cioè direttive e regolamenti)
- Non vincolanti (opinioni, poteri, raccomandazioni, guidano gli stati membri)

Regole nei Regolamenti amministrativi sono diversi dalle regole nelle direttive, le regole in un regolamento europeo sono:

- direttamente applicabili nei confronti di tutti i cittadini
- la direttiva si rivolge agli stati membri. Europa crea una disciplina volta a individuare degli obiettivi. Delinea obiettivi che vanno perseguiti.

Se lo stato non attua direttiva, si pongono sanzioni.

Anche se la direttiva non prevede il diritto alla persona, la Corte Europea di giustizia prevede che il cittadino che subisce un danno non ottenendola, può ottenere dal giudice una dichiarazione che la direttiva è Self Executed. È automaticamente applicabile al singolo cittadino, purché la direttiva sia individuale.

Eravamo arrivati a descrivere da dove arrivano le regole giuridiche e a capire quali sono gli atti o i fatti che secondo un sistema politico possono produrre regole legali...regole legali, che distinguiamo da regole che non sono legali e che non possiamo chiamare norme perché hanno una struttura particolare e